

Emanuele Pigni

Curiosità cavalleresche italiane del secolo XIX. Dalla storia dell'Ordine costantiniano di San Giorgio, dell'Ordine della Corona di ferro e dell'Ordine militare di Savoia

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Emanuele Pigni

© 2018 Phasar Edizioni, Firenze

www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

In copertina: Episodio della rivoluzione piemontese del 1821, alla quale parteciparono molti decorati dell'Ordine militare di Savoia, già decorati di ordini cavallereschi napoleonici (incisione di Giacomo Carelli su disegno di Antonio Masutti per Pietro Corelli, *La stella d'Italia, o Nove secoli di casa Savoia*, Milano, A. Ripamonti, 1860-1863, vol. IV).

Realizzazione copertina: Phasar

Stampato in Italia

ISBN 978-88-6358-489-9

Emanuele Pigni

**CURIOSITÀ CAVALLERESCHE
ITALIANE DEL SECOLO XIX**

Dalla storia dell'Ordine costantiniano di San Giorgio,
dell'Ordine della Corona di ferro e dell'Ordine militare di Savoia

Phasar edizioni

INDICE

Premessa	11
Petizioni a Napoleone per ottenere onorificenze dell'Ordine della Corona di ferro	13
Reduci napoleonici, condannati ed epurati politici nell'Ordine militare di Savoia (1815-1862)	75
Un ruolo apocrifo dei cavalieri costantiniani pubblicato a Napoli nel 1895	121
Note	165

Poi seguitai lo 'mperador Currado;
Ed el mi cinse de la sua milizia,
Tanto per bene ovrar li venni in grado.
Dante, *Paradiso*, XV, 139-141

[...] e innanzi che [*Carlo IV imperatore*] entrasse nella città, fattoglisi incontro i cittadini con gran festa in sull'ora del vespero, in quest'abboccamento otto cittadini pomposi e avari per cessare la debita spesa alla cavalleria, si feciono a lui fare cavalieri; e appresso entrato nella città glie n'accorreano molti senza ordine o provvisione: ed egli avvisato del vano e lieve movimento di quella gente, commise al patriarca che in suo nome gli facesse. Il patriarca non potea resistere a farne tanti quanti nella via glie n'erano appresentati: e vedendone così gran mercato, assai se ne feciono, che innanzi a quell'ora niuno pensiero aveano avuto a farsi cavalieri, né provveduto quello che richiede a volere ricevere la cavalleria; ma con lieve movimento si faceano portare sopra le braccia a coloro ch'erano intorno al patriarca, e quand'erano, a lui nella via il levavano alto, e traevangli il cappuccio usato; e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato col fregio dell'oro, e traevanlo della pressa, ed era fatto cavaliere: e per questo modo se ne feciono trentaquattro in quella sera, tra grandi e popolari.

Matteo Villani, *Cronica*, libro V, cap. XIV

SIGLE UTILIZZATE NEL VOLUME

A.N.	Archives nationales (Parigi)
A.S.Mi.	Archivio di Stato di Milano
B.N.B.	Biblioteca nazionale braidense (Milano)
D.Lgs.	Decreto legislativo
D.M.	Decreto magistrale (del gran maestro dell'Ordine costantiniano di San Giorgio)
D.P.R.	Decreto del presidente della Repubblica
D.R.	Decreto reale (di Napoleone I re d'Italia)
D.R.M.	Decreto reale magistrale (di Napoleone I re d'Italia e gran maestro dell'Ordine della Corona di ferro)
D.V.P.R.	Decreto del vicepresidente della Repubblica
D.V.R.	Decreto vicereale
L.d'H.	Légion d'honneur
LL.PP.	Lettere patenti
O.C.F.	Ordine della Corona di ferro
O.M.S.	Ordine militare di Savoia
O.SS.M.L.	Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
R.D.	Regio decreto (dei re di Sardegna o dei re d'Italia di casa Savoia)

PREMESSA

Il secolo che – al di là di ogni e qualsiasi retorica celebrativa, in cui ogni storico degno di tal nome deve ravvisare uno dei peggiori nemici della sua missione – rimarrà nella storia come il secolo della ricostituzione dell'unità nazionale d'Italia; il secolo che vide rinascere per ben due volte l'antico Regno d'Italia, la prima volta per opera e sotto le insegne di Napoleone I e la seconda sotto le insegne di casa Savoia, ma vide altresì la nascita e la diffusione dell'idea di un'Italia unita ed indipendente in forma statutale repubblicana; il secolo XIX fu uno dei secoli più importanti anche nella storia degli ordini cavallereschi italiani.

Vide la luce all'alba del secolo, creato da Napoleone re d'Italia, il primo ordine cavalleresco dell'Italia contemporanea, nel quale la nobiltà di nascita non aveva rilevanza alcuna e i soli meriti personali valevano. E quest'ordine cavalleresco, ispirato al modello della Legion d'onore, a sua volta ispirò molti altri ordini, che dal 1815 in poi furono creati dagli stessi sovrani che avevano potuto ottenere o riottenere il trono in conseguenza del tramonto dell'astro napoleonico. Le rivoluzioni borghesi che posero fine alla restaurazione determinarono poi anche la trasformazione di antichi ordini dinastici in ordini di merito, dove più non sussisteva distinzione fra i cavalieri di giustizia, ammessi per comprovata nobiltà di nascita, e quei cavalieri che, essendo anche solo parzialmente privi di tali requisiti nobiliari, venivano ammessi per grazia del sovrano gran maestro. Con l'unità d'Italia il sistema degli ordini cavallereschi dello Stato divenne tale da poter passare in eredità quasi integralmente ad una repubblica fondata sul lavoro: come infatti avvenne nel secolo seguente.

Nel presente volume il lettore troverà tre saggi in cui ho cercato – lasciando

a chi leggerà di giudicare se io vi sia riuscito e, se sì, quanto – di mettere in luce episodi e periodi poco noti della storia di tre ordini cavallereschi italiani: uno risalente ai primi tempi della cavalleria onoraria, gli altri due creati in quello stesso secolo XIX in cui si svolsero le vicende qui narrate; ciascuno dei tre incentrato in un'antica capitale che ben rappresenta una parte importante dell'Italia e della sua storia: Napoli, Milano, Torino. Le Curiosità cavalleresche che ho raccolto nel presente volume non sono né banali né scandalistiche; ritengo, anzi, che possano interessare anche i più rigorosi storici accademici. Dalle opere di alcuni di tali storici (ovviamente citandoli in nota, secondo quella che anche per l'autore di saggistica è una delle più fondamentali norme etiche: unicuique suum tribuere) ho ricavato informazioni e tracce per le mie ricerche; perciò li ringrazio tutti, pregandoli di non aversene a male se ho talvolta criticato il loro lavoro, in ogni caso mirando esclusivamente all'esattezza storica.

Nello scrivere questa monografia, così come scrivendo tutte quelle che ho già pubblicato, non mi sono proposto di intrattenere piacevolmente il lettore «comune», essendo io convinto che le opere di questo genere saranno lette pressoché esclusivamente da lettori non comuni: da «pochi felici» che sanno apprezzare la saggistica detta «di nicchia».

Tradate, 4 novembre 2018

E. P.